

“Diritto all’oblio” ma non troppo

IL GARANTE DELLA PRIVACY DICE NO ALLA CANCELLAZIONE SU GOOGLE DEI PRECEDENTI GIUDIZIARI DI UN UTENTE



IL BILANCIAMENTO tra diritto di cronaca e diritto a essere dimenticati è una questione delicata, soprattutto da quando Internet è diventata la prima, e quasi unica, fonte di informazione. Se si digita il proprio nome su Google, potrebbero apparire notizie vere, pubblicate dagli utenti stessi, e notizie pubblicate da altri, false o non condivisibili.

Ieri, però, il Garante della privacy ha respinto il ricorso di un utente che contestava la decisione di Google di non de-indicizzare un articolo che parlava di un'inchiesta giudiziaria. In parole semplici, Google non ha accettato di eliminare il link che associava il nome di quella persona all'articolo che parlava di lui. E il garante ha dato ragione al motore di ricerca. “La persona indagata - ha spiegato il garante - chiedeva di cancellare il riferimento all'articolo perché, a suo avviso, il testo riprodotto era “estremamente fuorviante e altamente pregiudizievole”. La notizia contestata, però, era recente e, soprattutto, di sicuro interesse pubbli-

co.” I dati personali, ha spiegato poi il garante, erano stati trattati nel rispetto del principio di essenzialità dell'informazione. Si è trattato di un'apertura a quel diritto di cronaca sul web che molti temevano potesse scomparire. Anche perché il “diritto all'oblio” è nato con l'intenzione di tutelare gli utenti: la Corte di Giustizia europea, il 13 maggio 2014, aveva stabilito che Google doveva cancellare dai suoi risultati le informazioni “inadeguate, non pertinenti o non più pertinenti” relative a un privato cittadino, se ne avesse fatto richiesta. È stata una decisione storica nel panorama delle regole che governano il web e, il 26 novembre 2014, i Garanti europei per la protezione dei dati personali hanno adottato un documento che, sulla base di quella decisione, contiene i criteri per gestire il “diritto all'oblio”, il diritto alla rimozione dei dati, nel senso che viene rimosso il collegamento dal motore di ricerca alla notizia (tecnicamente si parla di de-indicizzazione) che riguarda l'utente.

